

IL CIO NELLE UTILITY, UN RUOLO IN TRASFORMAZIONE. UNA RICERCA DELLA SCHOOL OF MANAGEMENT DEL POLITECNICO DI MILANO

In uno scenario in profonda trasformazione come quello attuale, le Direzioni ICT possono giocare un ruolo "chiave" sia come abilitatori del cambiamento delle imprese sia come strumento di governo. Ma nelle Utility del nostro Paese le Direzioni ICT sono in grado di affrontare queste sfide? Per comprenderlo l'Osservatorio ICT nelle Utility della School of Management del Politecnico di Milano (www.osservatori.net) ne ha analizzato nel dettaglio il ruolo, anche come supporto all'innovazione di business, coinvolgendo 73 Utility, di cui 17 grandi (con fatturato superiore ai 500 milioni di euro l'anno) e 56 medio-piccole (con fatturato inferiore ai 500 milioni di euro l'anno).

Come già avvenuto in altri settori, anche nelle Utility l'ICT sta diventando sempre più spesso un driver strategico di innovazione del business, in grado di portare vantaggi competitivi. Un dato di

fatto che è stato confermato anche da più di due terzi dei CIO, che vedono il ruolo attuale dell'ICT a supporto dell'innovazione dei processi come "Rilevante" o "Molto Rilevante". Questa percezione cresce per più del 90% dei CIO se si valuta il ruolo delle ICT in un "prossimo futuro", evidenziando come, nelle Utility, il ruolo delle ICT a supporto dell'innovazione dei processi tenda a rafforzarsi ulteriormente.

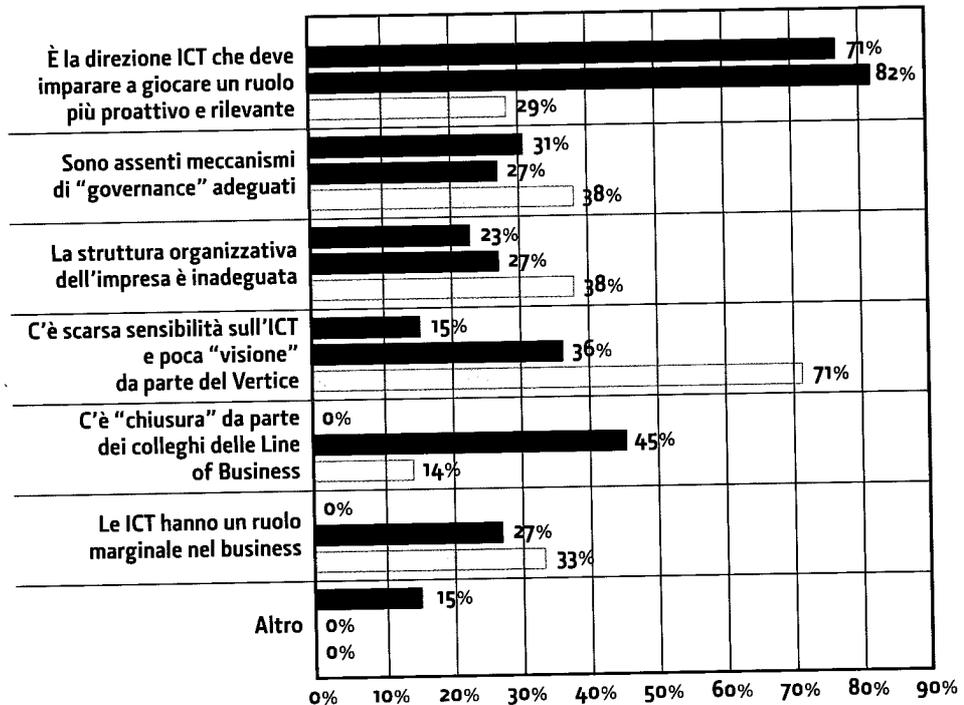
Andando poi più in profondità è importante analizzare quali siano le strategie in atto, l'organizzazione e la governance delle direzioni ICT per capire la reale considerazione che la tecnologia ha a livello aziendale. Dalla ricerca dell'Osservatorio emerge che se nelle Grandi Utility il CIO ha mediamente più di 46 anni, è laureato, ha un contratto da Dirigente e ha un bagaglio di esperienze professionali esclusivamente sviluppato in area ICT principalmente nel settore telco

e della consulenza, nelle Medio-Piccole Utility - coerentemente con una struttura organizzativa che riconosce un peso limitato alle ICT - il CIO ha meno di 45 anni, non sempre è laureato, di solito non è un Dirigente e nel 50% dei casi proviene da percorsi professionali non strettamente ICT. In entrambi i casi generalmente i CIO riportano direttamente all'amministratore delegato o al direttore generale.

Per quanto riguarda le dinamiche di acquisto, oltre il 40% delle Grandi Utility dedica più della metà del proprio budget all'acquisto di servizi ICT - in linea con il periodo di transizione e cambiamento proprio del settore che ha la necessità di rispondere velocemente sia alle esigenze di piena compliance con le normative - con una forte tendenza a "esternalizzare" lo sviluppo delle applicazioni e la gestione delle infrastrutture. Tra le Medio-Piccole Utility, invece,

il ricorso all'outsourcing è decisamente più limitato (3 casi su 4 l'outsourcing rappresenta meno del 30% budget e in circa un terzo di questi casi solo un 10% è legato all'acquisto di servizi). Questa scelta evidenzia il ruolo strategico dell'ICT ancora poco percepito e valga una cultura del "fatto" più orientata a soddisfare esigenze di breve periodo - integrata, flessibile e scalabile - in grado di supportare l'innovazione nei processi Business. Questa condizione è probabilmente riconducibile a due fattori: da una parte la limitata dimensione di queste imprese, che ha poco spazio allo sviluppo di soluzioni verticali e non particolarmente complesse (ancora poco scalabili e non flessibili); dall'altro, la presenza di un vertice, tradizionalmente di stampo politico, orientato alla competizione e all'innovazione di business.

LE BARRIERE CHE OSTACOLANO L'ICT NEL SUPPORTARE L'INNOVAZIONE DI BUSINESS



Fonte: Osservatorio ICT nelle Utility, Politecnico di Milano

Base empirica: ● 14 CIO (grandi) ● 11 Vendor (Offerte) ○ 31 CIO (Medio Piccole)